

PLATINA DELLE VITE DE PONT.

S E R G I O I. P O N T. LXXXV.
consecrato del 687. a' 25. di Decembre.



SE RGIO nato in Antiochia di Soria, e figliuolo di Tiberio, venne a tempo di Papa Deodato in Roma, e fu nel numero de i chierici Romani riceunto. Per la sua dottrina poi, e diligentia nelle cose divine, montò di grado in grado ad essere prete di santa Susanna a due case, col titolo di quel luogo. All' hora incominciò più che mai a frequentare i cimiteri, e a celebrare in quei stessi luoghi; onde così fatto nome n'acquistò, che fu eletto successore di Conone, non già però senza altercatione. Percioche ritrouandosi disuso il popolo, una parte fauoriua Teodoro, un'altra Pascale Archidiacono. E n'era già Teodoro co' partegiani, e fautori suoi entrato nella più intima parte della Chiesa di Laterano, la parte esteriore dalla Cappella di S. Silvestro fino alla basilica della casa Giulia era da Pascale suo competitore occupata. In questa tanta altercatione, e rissa, era per venirsi senza alcun dubbio alle mani, perch' non era per ceder un punto l'un l'altro, se non sforzato dalla punta del ferro, quando ritiratisi da una parte i principali della Città, del clero, e dell'esercito, incominciarono a consultare di quello, che per rimediare a queste riuite, fare si dovesse. E finalmente hauendo bene il tutto discusso, parue loro di non dover ad alcun di questi due l'autorità Pontificia dare, poiche mossi da ambitione, con tanta istantia la procurauano. E fatta questa deliberatione, per volontà di Dio, senza che huomo vi replicasse, crearono Pontefice Sergio. Onde tolto di mezo quella frequentia di gente in spalle, lo portarono prima nella Cappella di San Cesario, e poi rompendo le porte della Chiesa di Laterano, e cacciato via coloro, che occupata l'hauenuano, vi posero Sergio dentro. Teodoro, che la volontà di tutti conobbe, salutò tosto'l Pontefice Sergio, e lo baciò. Il medesimo fece Pascale; ma sforzato dalla molitudine, che gli era con l'arme ignude gridando intorno; perch' egli andar per nessun conto non vi volea. Questo Pascale sollecitò in tal modo secretamente, e con messi, e con lettere l'Escarco Giovanni Platina, perch' hauesse voluto effettuare quel, che promesso gli hauua, che ne venne

Scifina ot-
tano nella
Romana
Chiesa.